

06901

06901

Boom di sconti fiscali

Dai bonus tesoretto di 82 miliardi

Esecutivo al lavoro sulla revisione delle agevolazioni che dal 2019, prima della pandemia, sono aumentate di 21 miliardi

SANDRO IACOMETTI

■ Tutti i soldi recuperati utilizzando la massima estensione consentita dagli impegni già presi con la Ue degli spazi di bilancio per quest'anno e per il prossimo, i 30 miliardi annunciati venerdì scorso, saranno utilizzate per gli interventi a sostegno di famiglie e imprese colpite dal caro bollette. Per il resto, ha chiarito in maniera abbastanza netta il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, le risorse andranno trovate «nei rispettivi settori di intervento».

In altre parole, per ogni euro speso nelle varie misure della manovra di bilancio ce ne dovrà essere uno tagliato nella stessa area di competenza. Non a caso, per finanziare quota 41 ed evitare così lo scalone della Fornero sulle pensioni Matteo Salvini ha pensato di recuperare un miliardo togliendolo ai precettori fannulloni (quelli che neanche si degnano di presentarsi ai centri per l'impiego) del reddito cittadinanza. Da una parte toglie, dall'altra mette.

Ma la previdenza è solo uno dei capitoli su cui sta lavorando il governo nell'ambito della predisposizione della prossima manovra di bilancio. Secondo le prime stime per un piccolo allargamento della flat tax per le partite iva, la proroga del taglio del cuneo fiscale del 2% già introdotto da Draghi, la riduzione delle imposte sui premi di produttività, l'innalzamento della soglia di

esenzione dei benefit aziendali serviranno coperture per almeno, ed è un calcolo assai prudenziale, una decina di miliardi. Dove trovare i quattrini?

BASTA SPRECHI

La strada l'ha già indicata Giorgia Meloni, spiegando che il governo «non sprecherà risorse in bonus inutili». E a fare i conti ci ha pensato Giorgetti, che sabato, insieme alla NadeF, ha pubblicato anche il Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali. Si tratta del monitoraggio annuale della montagna di agevolazioni, bonus e sconti previsti dal nostro sistema tributario. La parte dedicata alle prossime mosse del governo non è particolarmente eloquente. Il documento si limita a spiegare che «il riordino delle tax expenditures può essere compiutamente definito solo all'interno di un pio ampio e organico disegno di riforma fiscale» e che tale riforma è una di quelle abilitanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quanto alle linee programmatiche per il riordino, «saranno definite in prossimi provvedimenti normativi». Insomma, il nulla assoluto.

I numeri contenuti nel documento, però, ci danno un quadro abbastanza chiaro dei margini di manovra che avrebbe il governo se decidesse di mettere mano alla pratica. Intenzione peraltro già palesata attraverso diverse dichiarazio-

ni relative alla necessità di iniziare gradualmente a ridurre la percentuale di detrazione d'imposta del superbonus per la riqualificazione energetica degli edifici, oggi al 110%, dando una sforbiciata che potrebbe abbassare l'asticella fino al 90%, anche con eventuali vincoli di reddito per l'accesso al beneficio.

Ebbene, tra pandemia e crisi energetica il tesoretto di bonus e agevolazioni fiscali si è gonfiato a dismisura, arrivando, nel 2022, a prevedere sconti su ben 592 diverse spese fiscali per un ammontare complessivo di 82,5 miliardi di euro. Nel 2021 il totale delle risorse sottratte al gettito era di 68 miliardi. Mentre nel 2019, anno prepandemico, la somma si attestava a 61 miliardi. Il calcolo è facile: in tre anni il combinato di deduzioni e detrazioni ha lasciato in tasca ad alcuni contribuenti 24 miliardi in più. Ora, è chiaro che non si potranno azzerare da un giorno all'altro questi sconti fiscali che in molti casi riguardano sostegni essenziali a famiglie e imprese. Ma se l'idea è quella di razionalizzare la spesa e spostare le risorse da un capitolo ad un altro, mantenendo le stesse finalità generali, il governo ha a disposizione un bottino non indifferente su cui operare. Il problema è che fino ad ora ad introdurre nuovi sconti sono stati tutti molto bravi. A toglierne qualcuno, magari per evitare sprechi e dispersione delle risorse, non è mai riuscito nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1603



Superficie 55 %

06901

06901

SCONTI FISCALI

TRIBUTO	NUMERO SPESE FISCALI	NUMERO SPESE FISCALI %	FREQUENZE BENEFICIARI	AMMONTARE 2022 (IN MILIONI DI EURO)	AMMONTARE 2023 (IN MILIONI DI EURO)	AMMONTARE 2024 (IN MILIONI DI EURO)
Irpef	167	28,2%	114.071.570	-42.038,1	-42.317,6	-41.687,1
Ires	56	9,5%	234.625	-753,0	-868,8	-937,0
Irpef/Ires	43	7,3%	295.057	-6.890,8	-8.040,1	-7.867,8
Irpef/Ires/Irap/Imu	12	2,0%	3.145	-119,1	-64,4	-57,0
Iva	80	13,5%	1.010.452	-2.143,3	-2.103,3	-2.103,3
Imposte di registro, di bollo e Ipcastatali	64	10,8%	243.921	-5.818,1	-5.690,6	-5.690,6
Imposte su donazioni e successioni	16	2,7%	25	-25,7	-25,7	-25,7
Imposta sostitutiva	29	4,9%	2.741.048	-8.696,6	-4.550,8	-7.884,3
Accisa	37	6,3%	N.D.	-3.368,8	-3.368,8	-3.368,8
Imposta di consumo	5	0,8%	1.600.700	-2.116,6	-2.116,6	-2.116,6
Crediti d'imposta	61	10,3%	89.220	-10.263,9	8.562,1	-6.273,0
Altro	22	3,7%	376.751	-334,0	-433,6	-459,8
TOTALE	592	100%	120.666.514	82.568,0	-78.142,3	-78.470,9

FONTE: Mef-Nadef

WITHUB